

Il tradimento di Carlo Alberto

«Neue Rheinische Zeitung» n. 78
17 agosto 1848^a

* – I giornali di Torino, Genova ecc. si lamentano ad alta voce che la causa della libertà e dell'indipendenza dell'Italia sia stata tradita proprio da colui e da coloro che, fino all'ultimo momento, giuravano ancora ed ancora di essere pronti o a vincere o a morire per l'Italia. Ciò che prima era affermato solo da un piccolo numero di uomini, che Carlo Alberto era un traditore, è ripetuto oggi, ogni giorno, a voce alta dalla massa e da tutti i giornali che non sono del tutto venduti al perfido re di Sardegna. Questa coscienza porterà i suoi frutti in seguito; per questa volta, comunque, viene troppo tardi. Dopo i combattimenti di Goito e Monzambano, molti si accorsero ogni giorno più chiaramente che il sardo, o meditava il tradimento, o era completamente incapace di realizzare l'opera di cui si era assunto la responsabilità. Cadde in una completa inattività e quello che succedeva era contro ogni regola del buon senso, della politica e dell'arte della guerra. Già da tempo si imponeva una quantità di domande la cui risposta in parte è venuta dai fatti, in parte verrà presto alla luce. Chi ha per esempio paralizzato continuamente i preparativi per l'armamento dell'intera popolazione? Chi ha distribuito e sparpagliato l'esercito italiano su tanti punti e ha tralasciato la formazione di una linea di riserva, in modo che ogni sconfitta doveva condurre all'ineluttabile rovina? Perché Carlo Alberto non avanzò contro Vicenza? Perché l'esercito a Valleggio mancava di pane? Perché il disertare dei modenesi? Come mai i volontari lombardi non trovarono neanche un solo cannone sulle sponde del Mincio? Come mai le cartucce distribuite fra parecchi corpi piemontesi durante la battaglia non erano affatto utilizzabili per l'eccessiva grandezza delle pallottole? E infine: come poté questo Carlo Alberto, deciso da tempo a ritirarsi, far distruggere tante case nei sobborghi di Milano, per un valore di 30 milioni di lire? Se non si vuole presupporre la più meschina e incredibile incapacità, a queste domande non c'è altra risposta che quella che Carlo Alberto, nell'anno 1848, ha agito da perfido traditore proprio come nell'anno 1821, anno in cui tradì vilmente i suoi compagni di congiura ed aiutò a consegnarli al capestro, alle galere e all'esilio.

* – Il giornale «La Suisse»¹ comunica i seguenti passi della lettera di un alto ufficiale che ha servito nell'esercito di Carlo Alberto e che ha vissuto gli ultimi avvenimenti di Milano.

^a Scritto da Engels.